

La nuova Cina: una gran

LA PROCLAMAZIONE della Repubblica popolare cinese, seguita dal rapido evolversi degli avvenimenti militari, segna il trionfo tangibile della rinascita popolare cinese, il più importante evento politico della storia del proletariato dopo la rivoluzione bolscevica.

La stampa reazionaria, pur non potendo ignorare la vittoriosa rivoluzione del proletariato cinese, ha cercato di svalutarne l'importanza, facendola anche passare per un fatto ormai scontato, che non avrebbe sorpreso la politica dei paesi capitalisti, nè sensibilmente mutato i rapporti di forza e l'equilibrio mondiale e asiatico.

Lo scarso interesse per i problemi dell'Oriente e dell'Estremo Oriente, monopolizzati nell'Europa occidentale dai cosidetti specialisti, cioè dai trusts finanziari e commerciali e dai tecnici della politica estera imperialista, ha facilitato la manovra reazionaria. Anche in Italia larghi strati democratici, pur esaltando la vittoria comunista, ne hanno frainteso e sottovalutato il significato, l'hanno reputata un sia pur grande successo del proletariato, che riguarda però essenzialmente la Cina e tutto al più l'Estremo Oriente. E, poichè si tratta della Cina, non mancano coloro che avanzano tutte le riserve che siamo ormai avvezzi a fare da decenni sulle sorti di quel lontano paese.

In parole povere eravamo troppo abituati a sentire parlare di guerre e di rivoluzioni in Cina, perchè una nuova guerra e una nuova rivoluzione non venisse più o meno confusa con i ricordi del passato recente e recentissimo di quell'enorme continente, preda della cupidigia delle oligarchie interne e dell'imperialismo straniero. La nuova guerra civile cinese, messa su di un piano astratto e formale, può facilmente apparire come l'ultimo atto, in ordine cronologico, del lento processo di disintegrazione dell'antico impero cinese, iniziatosi fin dal 1840, quando con la « guerra dell'oppio » l'Inghilterra aprì la sonnolenta Cina allo sfruttamento delle potenze europee ed extraeuropee.

Ma in realtà le cose stanno diversamente, anzi nel senso diametralmente opposto a quello che appaiono. La rivoluzione e la guerra civile cinese, il trionfo delle armate comuniste e la proclamazione della repubblica popolare, sono un fatto unico della storia cinese, che non ha altro rapporto col passato se non nel senso che è prima violenta ribellione contro di esso, attuata dai contadini, dagli operai e dagli intellettuali, che sono diventati per la prima volta nella storia della Cina i soggetti operanti della rivoluzione: nel passato essi non erano stati altro che l'oggetto delle guerre civili delle tradizioni caste dirigenti, che si combattevano fra di loro per sfruttarli.

Per la prima volta, cioè, nella storia della Cina, sono apparsi come protagonisti quelle centinaia di milioni di esseri umani, conosciuti soltanto per essere stati le vittime pazienti dei mandarini, dei generali, dei banchieri, dei commercianti e dei missionari stranieri, che non disdegnavano diffondere assieme alla fede il petrolio e le cotone anglosassoni. Il dispotico e corrotto regime di Chiang-Kai-Scek è crollato ignominosamente proprio perchè esso aveva tradito lo spirito della rivoluzione cinese iniziata da Sun-Yat-Sen, il padre spirituale del vecchio Kuomintang, che doveva essere il precursore dei Comitati di liberazione fioriti in Europa durante la guerra, unendo in un unico fronte tutti i democratici cinesi contro l'anarchico e feudale regime dei generali che si erano divisi la Cina dopo il 1922. Entrando in lotta contro i comunisti cinesi, Chiang-Kai-Scek da rinnovatore della Cina divenne l'erede di quei mandarini e generali despoti che aveva combattuto, legandosi alle antiche classi parassitarie, ai nuovi banchieri della costa, agli imperialisti stranieri, lasciando perciò nelle mani dei comunisti cinesi quell'eredità rivoluzionaria che essi hanno coronato oggi, a venti anni di distanza. Nè Chiang-Kai-Scek, nè i suoi precursori, avevano fatto una rivoluzione

Le vittorie delle armate popolari cinesi in Asia. Sconfitto in Cina, l'imperialismo anglosassone, facendo leva sulle caste dirigenti...

in Cina, ma avevano soltanto accelerato con le guerre civili il processo di decadenza dell'antica casta dirigente, sopravvissuta allo sfasciamento del millenario impero.

La vera rivoluzione, perchè di classe, era stata iniziata dai comunisti, intellettuali e contadini, nel 1924, ed è stata tenacemente tenuta accesa contro il Kuomintang anglosassone, e poi anche contro i giapponesi, dal 1937 fino al 1945. Il segreto del successo delle Armate di Mao Tse-Dung, è riposto nel fatto che l'instancabile resistenza comunista in 20 anni è riuscita a risvegliare i contadini cinesi, a creare una nuova classe dirigente espressa ed appoggiata dal popolo, a creare nell'unità della classe dirigente del popolo cinese contro l'anarchia della vecchia classe dirigente. Le vittorie comuniste, cioè, hanno contemporaneamente portato non soltanto al capovolgimento dei rapporti di classe in Cina (fatto unico, come la rivoluzione bolscevica del 1917), ma anche alla creazione della stessa nazione cinese, la quale finora non era stata altro che un'espansione geografica. Liberandosi del Kuomintang di Chiang-Kai-Scek le armate popolari si sono liberate contemporaneamente

